

L'ACCADEMICO

DELLE TRE ETÀ

Università della Terza Età di AMELIA e Sezioni di Attigliano e Lugnano in Teverina

LIBERO FOGLIO DI INFORMAZIONE INTERNA EDIZIONE GRATUITA



Inaugurazione del 30° Anno Accademico

Lectio magistralis del Prof. Eugenio Capozzi. "Musica pop e politica fra gli anni '60 e '70"

'apertura del XXX A.A. della nostra UNITRE sul tema "Musica pop e politica fra gli anni '60 e '70", in una data palindroma 9/10/2019 (provate a leggere la data al contrario..) è sicuramente un buon segno.

Un inizio che è un ritorno alle nostre origini quando nel 1990, con l'entusiasmo di una decina di soci fondatori, venne siglato l'atto costitutivo di quella che è oggi diventata una bellissima realtà: una associazione che offre un regolare calendario di lezioni, laboratori e attività sociali, che collabora attivamente con le due sezioni staccate di Attigliano e Lugnano in Teverina e con tutte le sedi regionali, in particolare con Acquasparta, Narni e Todi, senza dimenticare l'attenzione sempre ricevuta dalla Unitre Nazionale e dalla Amministrazione Comunale.

Dopo i saluti del Sindaco Laura Pernazza e l'introduzione del Prof. D'Angelo,

nostro preziosissimo direttore dei corsi, con la chiarezza di un fine affabulatore il prof. Eugenio Capozzi, della Università Napoli, ha intrattenuto il folto pubblico di 'un tempo giovani " su un argomento familiare sul quale riflettere dal punto di vista del fenomeno sociale.

Il taglio socioculturale della conferenza ha messo in evidenza come le canzoni, di cui tutti ricordiamo almeno qualche ritornello, sono spugne che assorbono il sentire di un'epoca e arrivano prima di ogni altro messaggio diventando virali; i loro testi ci aiutano a capire i mutamenti storici diventando veicolo di messaggi e di temi politici.

Chi non ricorda la frase "Chissà che sarà di noi, lo scopriremo solo vivendo" di Lucio Battisti? Ebbene questa frase, apparentemente semplice è diventata l'emblema di un mutamento da una società statica a una società dinamica.

Fino agli anni '50 e '60 esisteva la popular music diffusa attraverso radio e dischi, spesso le canzoni erano tratte da brani rivisitati, gli "standard", presi dai musical di Broadway.

Ma con l'arrivo del rock'n roll cambia la prospettiva della canzone: i giovani hanno voglia di vivere, "to have a good time" cioè divertirsi, e nonostante sia in corso la guerra fredda le canzoni ci raccontano che siamo entrati nell'epoca del benessere individuale, "Only you!".

I babyboomers degli anni successivi alla guerra si affacciano alla vita adulta portando con sé anche insoddisfazioni che produrranno la rivoluzione, nota comunemente come il '68 ma in effetti nata con la ribellione al sistema iniziata nel '64 nei college americani.

"We want the world and we want it now" Vogliamo il mondo e lo vogliamo ora, cantavano allora i Doors.

Ma la grande ribellione nasce con l'opposizione alla Guerra del Vietnam, cantata da Bob Dylan in "Times are a-changing", i tempi stanno cambiando, come diranno poi anche i Beatles dopo le loro esperienze in India.

Agli inizi degli anni '70 si assiste al fenomeno dei cantautori, un termine

> tipicamente italiano che porta alla ribalta personalità come Paoli, Bindi, Tenco; all'apice del boom economico essi esprimono il sogno di una felicità irrealizzabile non all'interdi uno spazio assolutamente privato come





recita il testo intimista di "Il cielo in una stanza". Guccini, De Gregori e Venditti portano quindi nei loro testi un pensiero personale che diventa politico e un pensiero politico che diventa personale fino ad arrivare al canto sociale di Pietrangeli, Della Mea e Marini.

Le aspettative che il cantautore sia una

specie di vate provocano la ribellione di cantautori come Francesco Guccini che con la canzone "L'Avvelenata" esprime il suo dissenso verso coloro che vorrebbero ingabbiarlo in uno schema e poi quella di Eugenio Bennato che con "Cantautore" prende in giro tutti quelli che mitizzano questa figura.

Nel 1976 con "Sono solo canzonette" Eugenio Bennato denuncia il sistema degli impresari di partito delle Feste dell'Unità, per cui se non si è in un giro politico non si lavora; poi arriva la ribellione al conformismo di Rino Gaetano con "Nun tu reggae più" e quella "politically correct" di Mogol e Bigazzi che, diversamente dai diktat delle ideologi, presentano la necessità di un rapporto e un dialogo personale con l'altro al di là degli schemi .

Dal pubblico attento e incuriosito sono emerse domande sui cantautori degli anni '80 e '90, ma questa, come ha replicato il prof. Capozzi, è un'altra storia

Ci ripromettiamo dunque di invitare di nuovo il docente e di approfittare della vicinanza del CET, Centro Europeo di Toscolano, fondato da Giulio Rapetti in arte Mogol, per una visita ed un approfondimento, magari con il grande maestro e i suoi validissimi collaboratori, fra cui i nostri concittadini Carla Quadraccia e Giuseppe Anastasi.

La riflessione potrebbe continuare prendendo alcune figure della canzone contemporanea e come non pensare ad X-Factor o alla Premiata Canzone di Giacovazzi "Faccio quello che mi pare". Ma questo è un altro discorso e quindi non sono solo canzonette.

Mara Quadraccia Presidente Unitre Amelia

Messaggio del Presidente Unitre Nazionale per l'apertura del nuovo anno

Torino, 16 settembre 2019

Ai Presidenti delle Sedi locali, ai Componenti i Direttivi, agli Associati tutti UNITRE,

Egregi Signore e Signori,

carissime amiche, carissimi amici,

buon giorno a tutti e ben trovati.

Dopo la pausa delle ferie estive, so che siete già immersi nell'operoso Vostro volontariato per l'impostazione dei programmi per il nuovo Anno Accademico, per le iscrizioni, i contatti con i Docenti, la rivisitazione dello Statuto e del Regolamento conseguentemente alla approvazione dello Statuto nazionale.

In questo delicato momento che mette a prova e esalta le Vostre capacità organizzative, mi preme farVi pervenire la vicinanza affettuosa mia personale e dei miei collaboratori della Sede nazionale, pronti e preparati a seguirVi con consigli e opportuni suggerimenti, se mai ce ne fosse bisogno.

Arrivano numerosi gli inviti per presenziare alle cerimonie di inaugurazione del nuovo Anno Accademico: cercheremo di onorarli il più possibile compatibilmente con gli onerosi impegni di questa Presidenza, consapevoli di quanto sia importante il rapporto diretto con le Sedi, vero cuore pulsante dell'Associazione.

Rinnovando, a nome di quanti mi sono vicini qui in corso Francia a Torino, la nostra completa e collaborativa disponibilità nei Vostri confronti, auguro con il cuore a Voi tutti una serena e gratificante attività in UNITRE e fraternamente Vi abbraccio.

Gustavo Cuccini Presidente UNITRE Nazionale

I laboratori della nostra UNITRE

Laboratorio di ricerca sul dialetto amerino

"Venetece a troà, potti!"

Questo era l'invito rivolto ai bambini delle scuole in occasione della "festa dei nonni" organizzata dall'UNITRE il giorno 2 ottobre, un invito formulato in puro dialetto amerino!

I bambini sono venuti accompagnati da nonni e genitori, un incontro di conoscenza e di scambi reciproci all'in-

segna del dialetto. Sono stati letti alcuni brani nella nostra antica lingua, i più piccoli affascinati da un linguaggio che pochi hanno compreso, i grandi divertiti dal racconto di situazioni che hanno fatto parte del loro vissuto. I bambini sono stati poi chiamati a decifrare, con l'aiuto di nonni e genitori, modi di dire dialettali: la partecipazione è stata vivace, la curiosità molta, la conoscenza del dialetto da parte dei nipoti quasi nulla. Ai giorni nostri i giovani non comunicano in dialetto, spesso ricorrono ad un lessico assai simile all'italiano: un dialetto italianizzato o, tanto è lo stesso, un italiano dialettizzato.

Nel corso del nuovo an-

no accademico l'UNITRE' di Amelia ha messo in programma un laboratorio sul dialetto per raccogliere il materiale già esistente, organizzarlo e arricchirlo con l'aiuto dei più esperti, di coloro che ancora ricordano per averlo vissuto, il linguaggio antico della nostra città.

Perché la scelta di occuparci del dialetto? Perché ci rendiamo conto che attraverso di esso si possono ritrovare le radici e la specificità di una popolazione, che non significa richiudersi in se stessi, non guardare avanti, ma solo approfondire la conoscenza delle proprie origini. Il dialetto racchiude in sé contenuti validi ancora oggi che si tendono a dimenticare: onestà, laboriosità, solidarietà, tolleranza reciproca, rispetto per il lavoro e la terra. Nei testi dei nostri autori non mancano però l'ironia e la capacità di delineare personaggi originali e storie esilaranti di vita vissuta, spaccati di vita quotidiana di chi ha vissuto pri-



Venetece a troà, potti!

ma di noi nel nostro territorio.

Riportiamo, nella pagina seguente, una poesia in vernacolo amerino di Franco Grisci e alcune frasi scritte dai nostri autori dialettali.

Il primo incontro si è tenuto presso la biblioteca Comunale martedi 15 ottobre u.s e i prossimi si svolgeranno, a cadenza quindicinale, nello stesso luogo, alle ore 16,15.

> Maria Rita Sgrigna Coordinatrice del laboratorio

Siete tutti invitati a partecipare al laboratorio. I ricordi di ognuno possono diventare patrimonio di tutti.



Laboratorio di Fotografia, a cura di Emanuele Grilli,

fotografo free lance

Una serie di incontri di 2 ore, ogni due settimane il martedì, dalle 16,15 a cura del fotografo Emanuele Grilli, per illustrare l'importanza di questo mezzo come forma artistica in un mondo in cui le immagini sono parte del nostro quotidiano: la fotografia, attraverso le sue infinite, molteplici forme; gli aspetti professionali, la storia e l'evoluzione in questi due secoli; i grandi nomi del passato e contemporanei. Un percorso articolato per entrare in contatto con questo mondo così affascinan-



Laboratorio Teatrale, a cura di Cristina Caldani, attrice e regista

In collaborazione con SpazioFabbricaLab e la sez.di Lugnano in Teverina viene attivato per il secondo anno un laboratorio teatrale che, grazie alla sapiente conduzione di Cristina Caldani, permetterà anche a coloro che non hanno alcuna esperienza, di lavorare su se stessi e su un testo per arrivare alla messa in scena.

Ogni giovedì sera dalle ore 21.00 a Lugnano in Teverina presso il Teatro Spazio Fabbrica.

LI VICOLI D'AMELIA

Pe' chi nun ce fosse più passato, pe' li vicoli è 'na desolazzione, me pare 'n paese abbandonato, tutti abbafati da la televisione.

'Na vorta pe' li vicoli c'era piacere, la gente girava bazzicava le botteghe... de' carzolaro, de' zarto, de' barbiere, e lì venii a sapé'... de tante beghe.

Erano e tempi de la chiave su la porta, mo' non più, girano ladri e forilegge, o aritornamo a come era 'na vorta... o riccomannasse a Dio si ce protegge.

El vicolo allora era scola de vita, ce s'aiutava e c'era rispetto, a la sera ogni via era pulita, adesso se fa tutto pe' dispetto.

Mo' nissuno vòle pulì l'erbaccia... "si la puliscio io passo da fesso, ho paura de fa' 'na figuraccia, allora è mejo che la pulisce esso"!

Questa è la "fisolofia" d'adesso, la gente nun s'abbassa a tanto, a paragone, mo' la vita è 'n cesso, aripenzanno addietro c'è rimpianto.

Tante case l'hanno comprate li romani, se è gente bona so' li benvenuti, noi semo pronti a li rapporti umani, sinnò ariannassero da do' ne so' venuti!!

Franco Grisci.

Aforismi e modi di dire

Si'sordo comme 'n capofoco Essere sordi come un alare, che notoriamente non sente

Te stai sempre arreto, comme la coa de 'l porco Tu sei sempre indietro, come la coda del maiale

Ma hai combrado 'l sale pe' le renghe?? Fare una cosa inutile, le aringhe sono già molto salate

Era tamando scuro massera che nun ce se vedea mango a biastimà Era così scuro ieri sera che non ci si vedeva nemmeno ad imprecare

Scionnate che 'l sole è ardo 'n omo Alzati che il sole è già alto

Ehh sine, te si' fatto lo spago pe' la ruzzola tua! Hai combinato un bel guaio, ora la

> Si' tamanato bella che quanno te vedo m'accirichi! Sei così bella che quando ti guardo mi abbagli

Rizzamoce presto la matina che doppo s'arza sciuccatroce Alziamoci presto la mattina che dopo arriva il sole forte

Un cavaliere di Vittorio Veneto

Negli anni 60 del secolo scorso, sotto la presidenza di Saragat, l'Italia ha istituito l'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto. Fu assegnata ad ogni



combattente della Grande Guerra 1915-1918 vivente, l'onorifica nomina di Cavaliere, un diploma e una medaglia d'oro, più una pensione simbolica di 5.000 lire al mese. Questa pensione era concessa con un mandato di lire 30.000 ogni 6 mesi.

Io che ero portalettere effettuavo il recapito a quelli residenti nella mia zona.

Questo per molti anni.

Ma ogni anno il loro numero si assottigliava, fino a cessare....

Quando consegnavo quelle buste ognuno di loro diceva la sua opinione. Quasi tutti ne erano orgogliosi e ne avevano fatto un quadretto appeso in casa. La maggior parte di loro diceva: "E' bello che si siano ricordati dei nostri sacrifici e dolori. Meno male... E' poco, ma tutto aiuta a tirare avanti, siamo contenti!"

Per altri, invece, era poco. Dicevano: "Siamo rimasti in pochi, potevano darci di più!". Con l'andare degli anni è andato scomparendo anche l'ordine, sono rimasti i ricordi e quel quadretto impolverato...

L'ultimo superstite ad Amelia -ma potrebbe essere in Italia- è stato Santicchi Arnaldo, famoso fattore morto a 107 anni.... Era anche cavaliere del lavoro.

Ricordo che una volta lo incontrai che andava a piedi e scherzando mi venne di dirgli: "Sor Arnà, ma com'è, siete cavaliere due volte -del lavoro e di Vittorio Veneto- e andate a piedi?

Fulvio Quadraccia

Congresso Internazionale sul V Centenario di Alessandro Geraldini a Santo Domingo

Promosso dall'Ambasciata Italiana a Santo Domingo, si è svolto nel mese di settembre un importante Congresso Internazionale sul V Centenario di Alessandro Geraldini, primo Vescovo residente nel Nuovo Mondo.

"Alessandro Geraldini di Amelia, premier obispo en el Nuevo Mundo" è questo il titolo del contributo scientifico che il 17 settembre il nostro direttore di corsi, prof. Edoardo D'Angelo, Università di Napoli, ha portato al Congresso Internazionale al quale erano presenti numerosi

studiosi già invitati ad Amelia come Stefano Pittaluga e Gabriella Airaldi, della Università di Genova.

Alessandro Geraldini, dopo una lunga carriera iniziata presso la corte di Spagna e poi in varie corti europee nel 1516 chiese a papa Leone X, di essere nominato vescovo a Santo Domingo.

Prima di partire ebbe una intensa attività epistolare con il reali di Spagna ed con il papa a cui dedicherà il suo Itinerarium, il diario di viaggio verso il nuovo mondo iniziato il 4 agosto del 1519 da Cadice.

Prima di partire ebbe cura di frasi affidare l'educazione dei figli dei cacicchi e i denari per costrire una nova chiesa allora fatta di soli rami di albero.

Mara Quadraccia



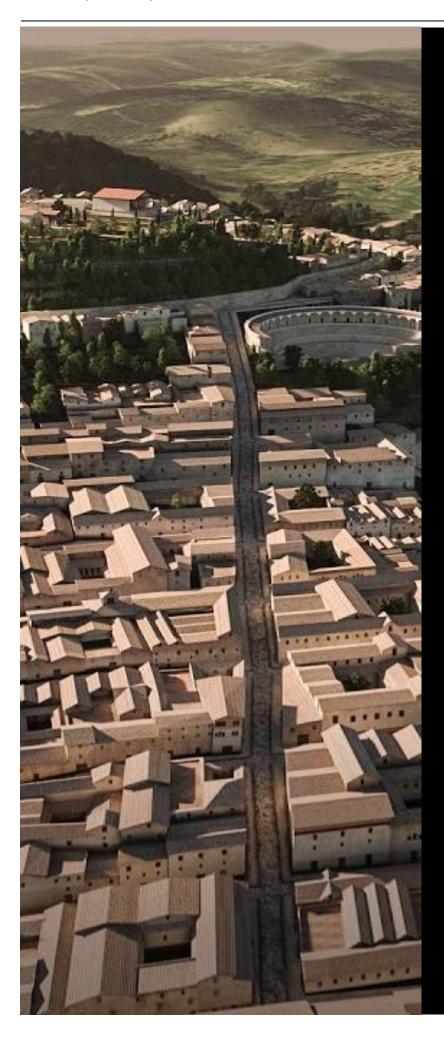
AMERIA E IL SUO CONDOTTIERO in mostra al Museo Archeologico

I 2019 per la nostra città è stato un anno speciale, all'insegna delle celebrazioni in onore di uno dei personaggi eminenti del suo retaggio storico: Germanico Cesare. Non propriamente un cittadino di Amelia, eppure quello che per Amelia è diventato ormai un vessillo, il Germanico, il simbolo dell'antico splendore della città. Perché la statua bronzea di Germanico (peraltro l'unica in bronzo rinvenuta fino ad oggi) si trovasse proprio qui e non altrove o come eventualmente vi fosse giunta è cosa che poco aggiunge e nulla toglie al fatto che essa sia oggi patrimonio storico artistico e culturale della città e faccia gran mostra di sé nel Museo Archeologico cittadino.

Non sorprende tanto il fatto che la statua sia stata rinvenuta nel nostro territorio perché a Germanico dopo la morte, a quel che si legge nella storia, furono tributati onori e trionfi eccezionali essendo egli stimato e soprattutto molto amato dalla popolazione - quindi è plausibile che gli venissero erette anche delle statue collocate in luoghi diversistupisce piuttosto, proprio per le stesse ragioni, che questo sia l'unico esemplare in bronzo finora rinvenuto, cosa che peraltro lo rende ancor più prezioso, a fronte di molte effigi in marmo. Chi fosse Germanico è più o meno noto a tutti i nostri concittadini, che sono in qualche modo assuefatti alla sua immagine, anche se spesso la sua connotazione si limita a quella generica di "un condottiero romano".

Ebbene dal 10 ottobre scorso è possibile farsi di Germanico un'immagine più precisa e circostanziata e in modo anche gradevole e accattivante, e questo grazie alla nuova installazione visiva allestita all'interno del Museo Archeologico ad opera del Progetto Katatexilux, una realtà amerina rappresentata dall'architetto Raffaele Carlani, che all'inaugurazione dell'impianto ne ha illustrato il proposito e le finalità: si tratta -ha detto Carlani- di una narrazione storica per immagini della vita di Germanico, per mezzo della moderna tecnologia digitale. Il racconto parte dalla morte del personaggio, avvenuta nel corso di una campagna militare ad Antiochia proprio il 10 ottobre di 2000 anni fa: il momento della morte è reso potentemente suggestivo attraverso la proiezione animata sull'intera parete di un grande quadro, titolato appunto "La





morte di Germanico", dipinto dal pittore francese Nicolas Poussin nel 1628 (tra l'altro anche non proprio a portata di visitatore, dato che l'originale si trova a Minneapolis negli USA). Altri dipinti esposti nella sala mostrano momenti diversi della storia di Germanico, come quello della moglie Agrippina che riporta a Roma l'urna con le ceneri del marito. Da Agrippina Germanico ebbe nove figli (e visse solo 34 anni!), tra cui la futura madre di Nerone. A conferma che Germanico fosse un personaggio di primo piano per molti secoli successivi, il racconto si sofferma anche su alcuni celebri compositori dell'epoca della musica barocca i quali dedicarono al nobile romano -imperatore mancato e forse vittima di assassinio- loro opere liriche, come Haendel, Porpora e Tele-

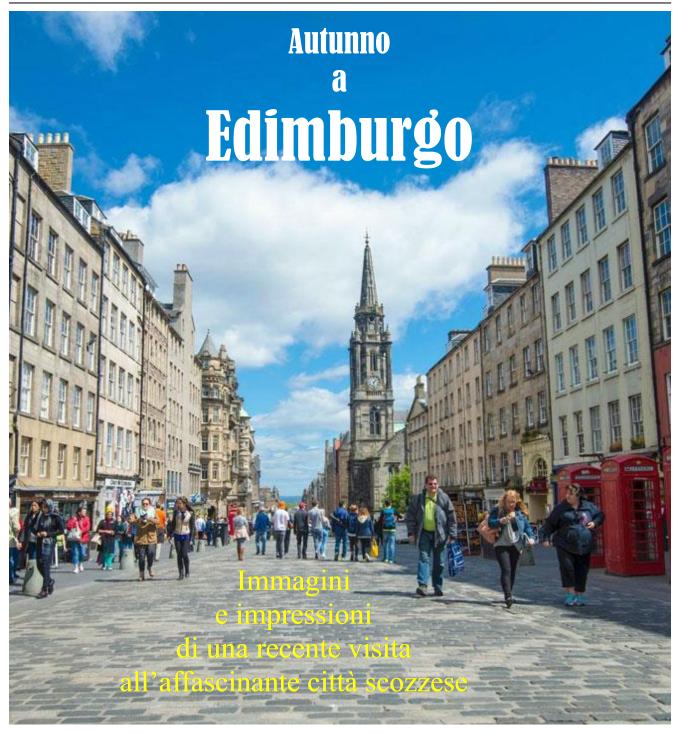
Nella sala adiacente viene invece illustrata la genealogia della gente Giulio-Claudia alla quale Germanico apparteneva, a partire da Augusto fino a Nerone, di cui fu nonno materno, e che sarà l'ultimo membro della dinastia.

Siamo dunque in piena età imperiale e Germanico vive proprio a cavallo della nascita di Gesù, dal 15 a.C. al 19 d.C..

Augusto morirà nel 14 d.C. e a lui succederà Tiberio, padre adottivo di Germanico. Cinque anni dopo avverrà anche la morte di Germanico: quasi 2000 anni dopo, una sua statua riappare ad Amelia. Ma com'era Amelia a quell'e-Oggi possiamo immaginarla, poca? anzi dal 21 settembre scorso possiamo vederla nella sua forma architettonica e urbanistica più probabile, o quanto meno più verosimile. E' ancora il Progetto Katatexilux che ce la propone in un video in 3D in mostra al Museo Archeologico. La visione è affascinante: anche in questo caso -ha detto l'arch. Carlanisi è fatto ricorso nella ricostruzione a tutte le fonti storiche possibili e a tutti gli esperti del settore, storici, latinisti, archeologi. Il video disegna davanti ai nostri occhi un modello della città che, in base alle informazioni inserite ed elaborate dagli algoritmi, prende consistenza in forme e strutture in parte riconoscibili nell'attuale topografia della città e in parte imprevedibili e sorprendenti.

E' il caso di concludere che se ne raccomanda la visione agli spettatori di ogni età, e che l'esperienza potrà rivelarsi gratificante.

Roberto Scaloni



Un po' di storia

Tre settimane, non molte ma neppure poche, per una prima impressione di questa città, Edinburgh, adagiata su sette colli (sì, proprio come Roma!), le cui origini risalgono a millenni fa, dato che l'insediamento umano più antico rinvenuto nella zona dell'attuale città si trova nel villaggio di Cramond, dove è stato riportato alla luce un sito del Mesolitico datato 8.500 a.C.

Tracce delle successive epoche del Bronzo e del Ferro sono state scoperte colline di Castle sulle Rock, Arthur's Seat, Craiglockhart Hill e Pentland Hills. Quando i Romani, durante le Campagne in Britannia, arrivarono nella regione dell'attuale Lothian, alla fine del I secolo, trovarono una tribù celtica alla quale diedero il di Votadini. Nell'80 d.C. le truppe del governatore Gneo Giulio Agricola avanzarono ulteriormente a nord, raggiungendo la foce del fiume Inveresk, ma, nonostante le numerose vittorie conseguite, i Romani non riuscirono a stanziarsi nel territorio e furono costretti nel 211 d.C. a ritirarsi a sud, oltre il Vallo di

Adriano. Come tramandato dallo storico Tacito, l'Impero di Agricola arrivò fino a una linea immaginaria che collega il Firth of Clyde al Firth of Forth, ma non riuscì a penetrare nelle Highlands.

Per il resto della storia rimando alla lettura dei vari testi storici e guide turistiche in libreria e on-line.

Le tradizioni

Per quanto riguarda la Scozia, voglio riportare per ora solo un breve cenno a



Un dun scozzese, molto simile ai nuraghi sardi.

tica Civiltà Sarda si rivolge maggiormente verso il Mediterraneo orientale." (F.Garuti, "Sardegna, pagine di archeologia negata" Ed.Anguana).

Edinburgh oggi

Strapiena di gioventù, che vive qui per lavoro o frequenta le più svariate facoltà universitarie, tra cui quella importantissima di Veterinaria, e numerose accademie artistiche, Edinburg è attraversata dall'estuario del fiume Forth, che sfocia nel bel quartiere por-

tante tradizioni, reperti e simboli che sorprendentemente si possono ritrovare qui in Italia, più precisamente in Sardegna, anche se negli anni passati sono stati spesso negati dagli studiosi e dagli archeologi. "Ci sono testimonianze evidenti di rapporti molto stretti tra Antica Civiltà Sarda e nord della Scozia, fino all'avvento dei Celti (2500 circa a.C.) che sconvolgono letteralmente determinati equilibri. Non in Sardegna ma in Scozia certamente sì. Fino a quel momento i Pitti (nome di uno dei popoli autoctoni) edificano i dun, in numero di almeno un migliaio, molto simili ai nuraghi per aspetto esteriore a tronco di cono, utilizzo di pietre a secco, scala elicoidale interna inframuraria, nicchia d'andito, muro a doppio guscio.

Edificano i pozzi sacri, in onore della divinità femminile delle acque, come i Sardi. Utilizzano iconografie identiche a quelle sarde (cerchi concentrici su pietra, magnifici e perfetti, unici al mondo per qualità di incisione. Si basano su una struttura sociale matriarcale, esattamente come in Sardegna. Venerano una divinità femminile, la Gran Madre, dea delle Acque, della Vita, della Luna, un culto antichissimo, che inneggia all'integrazione con la natura.

A livello di strumenti musicali c'è un'affinità assoluta (launeddas e triple pipes) che ha dello sbalorditivo, per natura dello strumento, suoni emessi e tecnica di utilizzo molto complessa.

A livello di nomi c'è l'aggancio sull'origine e sul significato del termine Sar-Dan o Ser-Dan. Dopo l'avvento dei Celti, saltano determinati equilibri e l'An-





Le triple pipes richiamano da vicino le launeddas sarde.

tuale di Musselburgh, nel ventoso, brullo ma affascinante Mare del Nord, sulle cui spiagge si possono incontrare famiglie intere di gabbiani, cui è meglio non avvicinarsi troppo, dato che le "mamme" sono piuttosto aggressive riguardo i loro batuffoli di piume.

Questa città colpisce soprattutto per la sua basica, innegabile semplicità, per la dignitosa ammirevole fedeltà alle proprie tradizioni, per la propria cucina, che per il nostro palato risulta piuttosto forte, e non si può definire particolarmente raffinata o sana (si pensi all'Haggis o ai moltissimi dolci – in-



La cucina scozzese per il nostro palato risulta piuttosto forte e non proprio raffinata.

negabilmente buoni ma pieni di burro e zucchero). Ma, soprattutto, ogni centimetro di Edinburgh mostra orgogliosamente tante tessere delle sue piccole e grandi glorie ogniqualvolta se ne presenti l'occasione.

E' il caso – in particolare – del National Museum of Scotland, ricco di reperti archeologici, naturalistici e artistici; della Scottish National Portrait Gallery, che espone una collezione nazionale di ritratti, tutti su tematiche scozzesi ed eseguiti in prevalenza da altrettanti pittori e scultori scozzesi; delle numerose "comparsate" di statue bronzee su piedistalli ben visibili in ogni parte della città, di personaggi e artisti che hanno fatto storia e gloria degli Scozzesi.

Bellissima la Cattedrale di Saint Giles, sul Royal Mile, con uno stupendo organo su cui si esibiscono spesso in concerto molti artisti.

E ad ogni angolo del centro cittadino si possono incontrare suonatori di "pipes", cornamuse, nei loro caratteristici kilt. Così il cuore della città che pulsa di turisti in ogni mese dell'anno, in particolare nelle ultime tre settimane di Agosto, quando tutti gli anni si colora di ogni genere di artisti, attori, musicisti, soprattutto giovani provenienti da tutto il mondo che si esibi-

scono liberamente nelle strade, nei parchi nei teatri per l' Edinburgh International Festival, con performances di recitazione ma anche musicali e circensi. Ad Edinburgh teatro, opera, balletto, cabaret, cinema si trovano ovunque e si possono godere tutto l'anno, non solo in centro, spesso anche nei piccoli borghi rurali, poco distanti e servitissimi dai mezzi pubblici.

Fuori città

Ed ecco quindi queste piccole oasi abitate dei quartieri limitrofi, quasi sempre a pochi minuti di autobus - in mezzo ad una lussureggiante verdissima campagna costellata da meravigliosi esemplari di pecore mucche e cavalli che pascolano ovunque - stupefacenti per la loro tranquilla quotidianità, di casette a schiera semplici e funzionali con i loro giardinetti sempre curati, di belle ville antiche, discrete nella loro architettura classica; tutte non superano i due piani, al massimo sovrastati da mansarde a spiovente e dai caratteristici comignoli dei camini, presenti in ogni abitazione. E tanti fiori magnifici, su aiuole curatissime, ovunque, dai palazzi storici ai cortiletti più modesti di periferia.



Il monumentale organo della Cattedrale di Saint-Giles sul Royal Mile.



Un esempio di architettura classica nei dintorni di Edimbiurgo.

E la Brexit?

La Scozia, tutta, con tutte le sue forze, odia la Brexit. Perché le vengono portate via moltissime risorse naturali già ora e il popolo scozzese è veramente massacrato dalle tasse. Infatti si sta cercando di indire un nuovo referendum, perché questo Paese possa staccarsi una volta per



Sopra, uno scherzo poco rispettoso nei riguardi di una delle glorie scozzesi e sotto, un manifesto poco edificante nei confronti di un personaggio di attualità.

tutte dal Regno Unito, anche se la stampa ufficiale, naturalmente, fa il gioco del governo, diffondendo fake-news che parlano di presunte stime che prevedrebbero una sconfitta dei cittadini contrari a tale scempio.

Vi racconterò molto altro alla mia prossima visita in Scozia.

Maria Ludovica Moro Edinburgh, Settembre 2019





Mostra in occasione della Festa di Santa Fermina

Guardare l'Europa, guardare all'Europa popolazione, cultura, lavoro

La Unitre di Amelia, da sempre attenta alla collaborazione con le istituzioni scolastiche, ha partecipato come partner al progetto europeo presentato dall'Istituto Superiore di Amelia per il Potenziamento della Cittadinanza Attiva sul tema Guardare l'Europa, guardare all'Europa.

Il progetto articolato in tre moduli è stato presentato con l'allestimento di una mostra ed illustrato in una conferenza presso il locali dell'istituto.

In occasione della Festa di Santa Fermina la nostra associazione. d'intesa con la scuola, il Comitato per i Festeggiamenti, l'Ente Palio Colombi e la Parrocchia di San Francesco, allestirà la mostra dei pannelli didattici presso i locali del centro Culturale Santa Fermina che sarà aperta dal 20 al 24 novembre. La mostra sarà presentata nel corso di una conferenza a cura degli studenti e dei docenti che si terrà presso la Sala Conti Paladini mercoledì 20 novembre alle ore 17.15, alla presenza della Dirigente Scolastica e delle autorità locali.

Questa la sintesi del progetto: OBIETTIVI

Contestualizzare e contribuire alla costruzione dell'identità europea:

- Conoscenza e approfondimento dell'evoluzione dell'identità europea attraverso le lenti culturali dell'arte.
- Osservare il territorio e saper cogliere gli elementi significativi delle espressioni culturali .
- Rielaborare il materiale di studio per progettare e allestire la sezione di un percorso-mostra permanente sull'Europa nei corridoi della scuola
- Far comprendere le problematiche comuni tra il territorio locale e quello europeo, valorizzare le risorse offerte dal territorio per meglio comprendere le tematiche Europee.
- Rafforzare le competenze di base, anche quelle digitali, in particolare: competenze di osservazione, lettura ed interpretazione di documenti visuali / informazioni grafiche.
- Sviluppo competenze di base di italiano:

comprensione di testi, capacità di sintesi, di rielaborazione e presentazione dei contenuti, sviluppo di competenze trasversali e di cittadinanza; imparare ad imparare: partecipare attivamente alle attività portando il proprio contributo personale; reperire, organizzare, utilizzare informazioni da fonti diverse per assolvere un determinato compito; organizzare il proprio apprendimento; acquisire abilità di studio comunicazione nella madrelingua; relazionare, documentare le attività individuali e di gruppo; utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare; proporre soluzioni; valutare rischi e opportunità; scegliere tra opzioni diverse; prendere decisioni.

CONTENUTI

Laboratorio di osservazione del territorio e confronto con l'Europa; riconoscimento del territorio come creato da vicende storiche e influssi culturali diversi e sovrapposti.

La geografia per la storia: lettura delle carte fisiche e google maps: processi storicizzati di uso del suolo, monti come antiche aree sacre e fiumi come vie d'acqua. La vegetazione spontanea e l'uso dei boschi. Le colture storicizzate. Culture pastorali e agricole e culture fondate sul commercio e l'artigianato. Le fonti e i documenti (visita al Museo Archeologico di Amelia). I Romani e le Viae. La Via Amerina e la Via Flaminia, strade di conquista e strade di commercio. Le vie fluviali e i porti.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALLA UNITRE PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE,
BIBLIOTECA COMUNALE DI AMELIA, OGNI MERCOLEDI' DALLE ORE 16.15 ALLE 18.15
L'ISCRIZIONE DA DIRITTO A: FREQUENZA DEI CORSI, SEMINARI, LABORATORI, ATTIVITA' SOCIALI,
COPIA DEL FOGLIO NEWS DELL'ACCADEMICO.